

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV



36 hours in Naples

Il New York Times Rilancia Napoli

№ 59 – Gennaio 2013

© 2013 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIV – Numero 59 – Gennaio 2013

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	7
- <u>Cronache</u>	9
○ <u>«Avere il Telepass, conviene» ?</u>	11
○ <u>Anno nuovo tasse nuove. La pressione fiscale nel 2013 salirà al 45,3%</u>	13
○ <u>Malala Yousufzai dimessa dall'Ospedale di Birmingham</u>	14
○ <u>7 gennaio anniversario della Bandiera Italiana</u>	15
○ <u>Il redditometro ed il fisco lunare, 20 anni dopo</u>	18
○ <u>La Cassazione apre all'affidamento per le coppie omosessuali</u>	22
○ <u>Obama firma il decreto sulla diminuzione delle armi negli USA</u>	24
○ <u>Il DC 9 Itavia caduto ad Ustica è una Strage di Stato!</u>	27
- <u>Cronache Napoletane</u>	29
○ <u>Botti di Capodanno. 2 morti e 361 feriti</u>	31
○ <u>Al via i Saldi a Napoli</u>	33
○ <u>Ed i biglietti monocorsa?</u>	34
○ <u>Arrestato Rosario Mennetta, Capo del Clan dei Girati di Scampia</u>	37
○ <u>«Io turista, multato e deriso dai controllori sull'autobus Anm»</u>	39
○ <u>Circumvesuviana: corse soppresse dal 7 al 12 gennaio</u>	42
○ <u>A Capodanno ogni monumento è a rischio danno</u>	44
○ <u>Il New York Times rilancia Napoli: 36 hour in Naples</u>	46
○ <u>Vesuvio, la Zona Rossa comprende 24 comuni della Provincia e 3 quartieri di Napoli</u>	50
○ <u>Se questo è un uomo</u>	54
○ <u>ZTL: Zona Trascurata Letteralmente – Chiaia</u>	56
○ <u>ZTL: Zona Trascurata Letteralmente – Centro Antico</u>	58
○ <u>Napoli: Danneggiate le telecamere della ZTL di Mezzocannone</u>	61

- Napoli: La proposta di aprire il Lungomare Liberato ai Baretta tra
Giugno e Settembre 63
- Il Comune di Napoli ad un passo dalla Bancarotta - Servono 1,6 MLD di
Euro in 10 anni 65
- Il distretto conciaro di Solofra 67
- Adotta un animale dello Zoo di Napoli 69
- «Ero in auto con mia sorella disabile. Quando ho chiesto di liberare il
posto mi hanno detto: noi siamo vigili, tu non sei nessuno» 70

L'Editoriale

Sono stato indeciso fin all'ultimo se dare o meno la copertina di Gennaio 2013 all'articolo del New York Times che rilancia Napoli, sottolineando, in fin dei conti, che seppur è una città difficile, corrotta, vale la pena comunque andarci, anche se solo per un week-end.

L'alternativa a questa copertina era la denuncia del Rettore di San Paolo Maggiore che lamentava lo stato di abbandono dei nostri gioielli di famiglia: palazzi, chiese, colonne, e tutto ciò che ci hanno lasciato i nostri avi.

Già nel 2011 nella copertina del numero 38 di aprile, affrontammo il tema della Decadenza Napoletana in relazione alla caduta di alcune pietre dalla chiesa angioina di Sant'Agostino alla Zecca.

Insomma ero indeciso quale delle due facce di una stessa medaglia mettere in copertina.

Ho scelto la prima, quella positiva, perché forse è giunto il tempo di “denunciare” non solo le cose brutte di Napoli, ma anche le cose positive, soprattutto in prospettiva della prossima America's Cup che è anche l'unica tappa delle World Series.

Va anche ricordato che da Napoli passerà il Giro d'Italia sul tanto discusso Lungomare Liberato, quindi ancora una ragione in più per poter mostrare il lato migliore di una città unica.

A proposito di Lungomare Liberato il mese di gennaio ha visto anche la protesta degli abitanti di Chiaia, che, con la chiusura della Caracciolo, hanno visto raddoppiare il traffico (la corsia preferenziale è diventata la strada del ritorno dalla zona flegrea al centro, a mio avviso pericolosissima per pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti, per la presenza dei binari del tram che non cammina più).

Ma sempre in riferimento al Lungomare, abbiamo pubblicato la proposta venuta dai gestori dei Baretto (la movida napoletana di Chiaia) con l'idea di piantare delle tendostrutture amovibili sull'esempio di quanto già fatto a Barcellona.

Ma ancora abbiamo affrontato anche l'altro grande problema di Via Duomo chiusa per 100m che danneggia i cittadini del centro storico perché hanno triplicato il percorso

per andare da Via Tribunali a Via Donnaregina (sul Canale YouTube del Monitore Napoletano, abbiamo pubblicato il video del percorso fatto in automobile), creando notevoli problemi anche per il parcheggio, visto che 100m sono interdetti al traffico), in barba al principio cardine della ZTL, ovvero quello di creare un percorso minimo per risparmiare gas nocivi del traffico.

In ultimo, (e anche ultima notizia di gennaio), dopo 32 anni, la magistratura ha riconosciuto l'abbattimento del DC9 Itavia come una Strage di Stato, motivando la sentenza: «Non è stata garantita la sicurezza dei cieli».

Fermo restando che oltre il danno materiale c'è soprattutto il principio, dopo 32 lunghissimi anni la verità è venuta a galla: sui cieli italiani c'era un teatro di guerra (peraltro già abbondantemente denunciato dal film di Il Muro di Gomma di Marco Risi nel 1991)!

Per quanto riguarda la campagna elettorale, a fine febbraio proporremo il supplemento al numero di febbraio che conterrà tutte le informazioni dalla Crisi di Governo al dopo elezioni.

G. Δ. C.

Cronache

«Avere il Telepass, conviene» ?

di Giovanni Di Cecca - (Mercoledì 02 Gennaio 2013)



Questo è lo slogan usato da Telepass S.p.A. per incentivare l'uso del pagamento elettronico sulle autostrade e tangenziale.

Un sistema che, in verità ha sempre fatto la convenienza (lo uso, ormai dal 2000)

soprattutto perché spesso capita che non si ha a portata di mano lo “spicciolo” per le casse, oltre ad evitare le code per il pagamento (almeno in teoria)

Detto questo, la differenza tra il pagamento cash ed il telepass risiedeva anche nella convenienza delle tratte brevi (in modo particolare la E45 Napoli – Pompei – Salerno) dove invece di pagare sempre 2€ per ogni attraversamento, si pagava solo il tratto di percorrenza.

Ad esempio Napoli – Torre Annunziata Nord costava 1€, Napoli – Portici e Napoli – San Giorgio a Cremano 0,60€, ecc.

Quindi un modo comodo soprattutto per chi viene dalla provincia per aggirare l'ostacolo Via Marina e Via Ferraris (e relativa Via Repubbliche Marinare) ed arrivare al centro della città.

Dal 1-1-2013 tutte le tratte, come quelle su indicate avranno un aumento di 0,10€ (ovvero 10 centesimi) facendo slittare le tariffe precedentemente elencate a 0,70€, 1,10€ ecc.

Si è stimato che il percorso costa per Km 0,14€ (ovvero 14 centesimi).

Un semplicissimo calcolo di una persona che dalla provincia, ad esempio Torre Annunziata, ed effettua 2 passaggi al giorno col telepass, presupponendo che usi la macchina 5 volte a settimana (quindi 10 passaggi Telepass) fino al 31-12-2012 spendeva 10€ in una settimana ora spende 11€

Poi c'è il fattore Tangenziale di Napoli.

Se per le automobili e motocicli il pedaggio rimane di 0.90€, per i veicoli con 4 o più assi il prezzo del pedaggio rincarà del 3,59% per l'adeguamento del decreto

ministeriale 10440/01 (secondo i dirigenti della la Tangenziale di Napoli il rincaro si applica a circa l'1% del traffico)

Ma anche per gli automobilisti si prevedono tempi duri.

A Luglio potrebbe scattare il rincaro di 0,05€ per passaggio sulla Tangenziale (da 0,90€ a 0,95€), mentre dal 2014 dovrebbe arrivare ad 1€

Web:

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/633-lavere-il-telepass-conviener-.html>

Anno nuovo tasse nuove. La pressione fiscale nel 2013 salirà al 45,3%

di Giovanni Di Cecca - (Giovedì 03 Gennaio 2013)



Il professor Monti, prima di dimettersi ci ha lasciato in eredità tre nuove tasse che porteranno la pressione fiscale dall'attuale record di 44.7% del 2012 al 45,3%

Vediamole.

IVIE (Imposta sul Valore degli Immobili situati all'Esteri): è la tassa sugli immobili che si posseggono all'estero

Tobin Tax: è la tassa sulle transazioni finanziarie.

Tares: è la Tassa Rifiuti e Servizi che va in sostituzione della Tariffa di igiene ambientale (TIA) in sostituzione della Tariffa di igiene ambientale (TIA). La TIA, però, non era in vigore in tutti comuni, da quest'anno sarà integrata

IVA: è la notissima Imposta sul valore aggiunto, che quest'anno, a luglio aumenterà dal 21% attuale al 22%

A tutte queste tasse, verrà poi introdotto il redditometro, il nuovo strumento dell'Agenzia delle Entrate per analizzare le spese degli italiani (ne abbiamo parlato a novembre) per certificare elusioni fiscali.

In questo mare tempestoso, va sottolineato che fino a giugno sarà possibile usufruire di maggiori sconti sui lavori di ristrutturazione (dopo la detrazione scende dal 50 al 36%) e scattano i nuovi sconti per i figli a carico.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/635-anno-nuovo-tasse-nuove-la-pressione-fiscale-nel-2013-salira-al-453.html>

Malala Yousufzai dimessa dall'Ospedale di Birmingham

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 05 Gennaio 2013)



L'attivista pakistana Malala Yousufzai, cui abbiamo dedicato la Copertina Giacobina 2012, è stata dimessa dal Queen Elizabeth Hospital di Birmingham dove era stata portata, con un aereo messo a disposizione dagli Emirati Arabi Uniti, dopo l'attentato di cui fu vittima il 9 ottobre 2012 ordito dai Talebani, mentre usciva da scuola.

Solo per puro miracolo il proiettile che le ha colpito la testa non l'ha uccisa.

Come riportato anche nella motivazione della Copertina Giacobina, Malala Yousufzai è il simbolo della rinascita delle donne in Pakistan per la loro emancipazione e diritto allo studio.

La piccola combattente dovrà ritornare in ospedale verso la fine del mese di gennaio per una delicata operazione di ricostruzione del cranio, conseguenza dell'attentato.

Nel corso degli ultimi mesi, sono state raccolte più di 250.000 firme con varie petizioni per chiedere che le venisse assegnato il Premio Nobel per la Pace

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/638-malala-yousufzai-dimessa-dallospedale-di-birmingham.html>

7 gennaio anniversario della Bandiera Italiana

di Giovanni Di Cecca & Virginia Bellino - (Lunedì 07 Gennaio 2013)

Ogni Nazione ha la sua storia ed il suo vessillo dietro il quale tutto il popolo si riconosce.



Questo discorso vale anche per la Nostra Bandiera Tricolore, che, contrariamente al senso comune, ha una storia ben più lunga della Nostra Nazione.

Il tricolore italiano quale bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di Tre Colori Verde, Bianco, e Rosso, e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti".

Perché nel 1797?

Con la Rivoluzione Francese, nel 1789, ci fu in tutta Europa, specialmente in quella “espressione geografica” chiamata Italia, fatta di stati e staterelli, una ventata rivoluzionaria, che, ispirandosi alla Rivoluzione Francese, fece sorgere qua e là vessilli fatte di tre bande di stoffa, uguali per dimensione e fatte di tre colori.

Tra il 1796 ed il 1799, Napoleone Bonaparte, fa la Campagna Italica, ed i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano, appunto, i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese.

Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente

questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera.

Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi. Nell'età Risorgimentale, dopo il soffocamento della Restaurazione dopo il Congresso di Vienna del 1815, questo stemma riaccende gli animi dei moti rivoluzionari, fino a divenire, nel 1861, con lo scudo crociato (a cui fu aggiunto una banda azzurra, per non confondere il bianco della croce, con quello della Bandiera) lo stemma Nazionale.

Va detto, però, che solo nel 1925 si definì per legge i colori della Bandiera, ed il modello.

Caduta la Monarchia, nel 1946, un decreto legislativo Presidenziale, definiva al nuova bandiera, confermata, poi dalla Costituente il 24 Marzo 1947 ed inserita all'articolo 12 della Costituzione, ad a tutt'oggi nostro stemma nel Mondo.

Per ciò anche riguarda i colori, inteso l'esatta tonalità, questa, non è casuale.

Infatti i colori che la identificano hanno dei valori numerici ben precisi (a seconda della metodologia usata), che riportiamo di seguito:



Metodo RGB: Verde (R:0 G:146 B:70); Bianco(R:255 G:255 B:255); Rosso (R:206 G:43 B:55)

Metodo CMYK: Verde (C:100 M:0 Y:100 K:0); Bianco (C:0 M:0 Y:0 K:0); Rosso (C:0 M:100 Y:100 K:0)

Metodo Pantone: Verde (17-6153); Bianco (11-0601); Rosso (18-1662)

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/642-7-gennaio-anniversario-della-bandiera-italiana.html>

Il redditometro ed il fisco lunare, 20 anni dopo

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 08 Gennaio 2013)



A novembre abbiamo accennato all'introduzione del redditometro, oggi si stanno pubblicando le modalità di come verrà applicato¹.

Sembra quasi di vedere un film già visto 20 anni fa, quando nel 1993 l'allora Presidente della Repubblica Scalfaro, bacchettò il modello 740 definendolo lunare per le richieste assurde che furono fatte (cavalli, deltaplani, ecc).

Oggi, 20 anni dopo ci ritroviamo, forse, punto e a capo.

Se l'evasione fiscale è un danno all'erario da 120.000.000.000 di Euro l'anno, e rientrare anche solo del 25% può essere un metodo per incominciare a saldare "qualche spesuccia" del debito pubblico, il metodo applicato lascia veramente basiti.

Le principali voci sotto la lente del Fisco saranno:

- **Alimentari e abbigliamento.** Rientrano nella macro-area le spese per cibo e bevande, vestiti e scarpe, mobili ed elettrodomestici e collaboratori domestici, alle quali si aggiungeranno, voce Combustibili ed Energia, anche i controlli delle spese per energia elettrica, gas e riscaldamento centralizzato.

- **Trasporti.** Comprendono le spese per Rc auto, assicurazioni per incendio e furto, bolli, pezzi di ricambio, carburanti, manutenzione e riparazione di auto e simili, ma anche spese per tram, autobus e taxi, canone di leasing o noleggio e i kw medi delle auto private secondo le informazioni del Pra.

- **Comunicazioni.** La categoria si riferisce alle spese per il possesso di apparecchi per telefonia, spese di traffico telefonico, e, voce Casa, quelle relative a mutuo o

¹ Monitore Napoletano Magazine - Numero 57 - Novembre 2012

canone di affitto, canone di leasing immobiliare, acqua e condominio e intermediazioni immobiliari.

- **Istruzione.** In questa area si dovranno indicare i costi sostenuti per libri, tasse scolastiche e le rette per asili nido, scuola per l'infanzia, scuola primaria e secondaria, corsi di lingue straniere, corsi universitari, tutor, scuole di specializzazione e master, e, infine, soggiorni studio all'estero e affitto per studenti universitari.

- **Tempo libero e cultura.** Si tratta delle spese per giochi e giocattoli, radio, tv, hi-fi, computer, libri non scolastici, giornali e riviste, dischi, abbonamenti radio, televisione e internet, lotto e lotterie e quelle sostenuti per la loro riparazione.

- **Sanità.** In essa risaltano le spese per medicinali e visite mediche.

- **Investimenti.** La voce comprende immobili (fabbricati e terreni), beni mobili registrati (auto e caravan, moto, minicar, natanti e imbarcazioni, aeromobili), polizze assicurative (investimento, prudenza, vita), contributi previdenziali volontari, azioni, obbligazioni, finanziamenti, capitalizzazioni, quote di partecipazione, fondi di investimento, derivati, certificati di deposito, pronti contro termine, buoni postali fruttiferi, conti di deposito vincolati, altri titoli di credito, altri prodotti finanziari, valuta estera, oro, numismatica, filatelia. E ancora, oggetti d'arte o antiquariato, manutenzione straordinaria delle unità abitative, donazioni ed erogazioni liberali.

- **Altri beni e servizi.** Spese sostenute per assicurazioni danni, infortuni e malattia, contributi previdenziali, parrucchiere e istituti di bellezza, centri benessere, argenteria, gioielleria e bigiotteria ma anche borse e valige, alberghi, viaggi organizzati, cene fuori e assegni al coniuge.

Innanzitutto la retroattività al 2009 ha del folle, poiché il contribuente dovrebbe ricordarsi quali sono state le spese effettuate per il benessere, per la biancheria, per l'automobile, ecc.

Poi, l'altro punto folle è quello dell'inversione della prova, cioè non è più il fisco a dover dimostrare l'evasione, ma è il contribuente a doversi difendere.

Altro elemento poco convincente è l'utilizzo, per certe voci che non sono monitorabili direttamente, di dati medi ISTAT anche se il contribuente ha dichiarato di spendere di meno. Una follia. Se è già difficile dimostrare acquisti di tre o quattro anni fa, come si può dimostrare di non aver speso?

E poi, il fattore acquisto casa.

Sembra che questo Governo dimissionato ce l'abbia a morte con chi decide di comprare casa.

Come è noto l'acquisto di una casa non è una cosa che si fa in un batter d'occhio, ma è una scelta oculata che si programma nel corso degli anni e che coinvolge (soprattutto oggi) non solo gli interessati (generalmente giovani e neo sposi), ma spesso tutta la famiglia.

Fino all'anno scorso quando veniva acquistato un immobile, il Fisco ipotizzava che la somma spesa fosse stata accumulata per quote costanti negli anni precedenti. Ora, invece, l'intero ammontare finirà a reddito (detratte le spese come il mutuo). Con il risultato che il reddito virtuale risulterà lontano anni luce da quello reale.

Insomma se il principio può sembrare giusto, cioè colpire chi evade, in questo nuovo “fiscalpolice” chi potrebbe essere colpito non è l’evasore (che per definizione è un invisibile) ma il contribuente virtuoso.

Infatti il metodo che si vuole applicare, potrebbe far definitivamente fermare i consumi in un momento come questo (è iniziato il 5° anno di recessione) in cui sarebbe più opportuno incentivarli a tutti i costi.

A proposito di ISTAT la disoccupazione giovanile è ai record storici dal 1992 oltre il 37% nella fascia 15-24 anni, e non si incentiva la creazione di nuove aziende il problema di può solo aggravare.

Ovviamente incentivare non significa dare soldi a fondo perduto, oppure fare finta di sgravi per poi dare la mazzata dopo, ma semplicemente creare un sistema fiscale semplicissimo (la classica partita doppia che ha dato a questo paese il boom economico) dove sugli incassi si pagano delle tasse ragionevoli (e per ragionevoli si intende una pressione fiscale non più alta del 30%), altrimenti il fenomeno dell’evasione non diminuisce ma si accresce.

Guardando un momento indietro, quando l’Italia uscita dalla II Guerra Mondiale (ovviamente distrutta) seppe scrivere una delle più illuminate Costituzioni della Storia contemporanea, la politica (eletta o tecnica che sia) dovrebbe incominciare a leggerla, ma soprattutto applicare i primi 11 articoli della parte fondamentale.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/643-il-redditometro-ed-il-fisco-lunare-20-anni-dopo.html>

La Cassazione apre all'affidamento per le coppie omosessuali

di Redazione - (Venerdì 11 Gennaio 2013)



La Corte di Cassazione si è espressa favorevolmente alla possibilità di poter dare l'affidamento anche a coppie omosessuali, con la sentenza 601: *«alla base della doglianza del ricorrente non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza»*, ma solo *«il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale»*. In tal modo, osservano i giudici, *«si dà per scontato ciò che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino»*

I Fatti.

Il tutto ha origine da una causa di affidamento rivolta al Tribunale di Brescia.

Una donna italiana, residente a Brescia, aveva avuto un figlio con un uomo di religione islamica.

La donna, che, aveva avuto un periodo di tossicodipendenza, è andata a convivere con l'ex educatrice del centro di disintossicamento, con la quale ha intrecciato una relazione.

L'uomo aveva chiesto alla corte l'affidamento, poiché vivere in una coppia omosex potrebbe avere delle gravi ripercussioni sulla sua psiche. A suffragio della sua richiesta aveva citato l'Articolo 29 della Costituzione.

La Cassazione ha rigettato tale richiesta poiché, come scritto in precedenza *«alla base della doglianza del ricorrente non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza»*, ma solo *«il mero pregiudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale»*.

In tal modo, osservano i giudici , *«si dà per scontato ciò che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino»*

Ad avvalorare questa sentenza ci sono degli studi in America su come l'orientamento sessuale all'interno di una coppia non condizioni in alcun modo l'orientamento di un bambino.

Resta forte il parere contrario della Chiesa che su Avvenire (il quotidiano che fa riferimento alla Conferenza Episcopale Italiana) cita: Peraltro non si tratta solo di "mero pregiudizio", come assicura la Cassazione, visto che *"studi scientifici importanti ci dicono che il bambino che cresce con una coppia omosessuale è ad alto rischio di problemi psicosomatici, neuropsichiatrici e di depressione, senza contare la confusione nell'orientamento sessuale"*, come ha spiegato Giuseppe Di Mauro, presidente della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps).

Per l'Arcigay la sentenza 601 è una sentenza storica, entusiasta anche Paola Concia, esponente del Pd, convinta che *«l'orientamento sessuale all'interno di una coppia non condiziona in alcun modo la crescita di un bambino che ha necessità di amore e affetto»*.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/646-la-cassazione-apre-all'affidamento-per-le-coppie-omosessuali.html>

Obama firma il decreto sulla diminuzione delle armi negli USA

di Giovanni Di Cecca - (Giovedì 17 Gennaio 2013)



C'è voluta una ennesima strage, come quella accaduta a Newtown nello stato del Connecticut per avere una svolta epocale nella politica americana.

Infatti il Presidente Obama (che, ricordiamo, è stato insignito del Nobel per la Pace nel 2009) ha varato una legge per ridurre la disponibilità delle armi in circolazione, soprattutto per mettere al bando le armi d'assalto, come il fucile Bushmaster M4 Type Carbine protagonista della strage di Sandy Hook Elementary School Newtown nel Connecticut.

Un sondaggio della CNN/ORC conferma, in controtendenza con il senso comune, che il 55% degli Americani è favorevole alla legge che ha varato il Presidente: *«Abbiamo davanti una sfida complicata. Proteggere i nostri bambini non dovrebbe dividerci»*

Ha poi proseguito il Presidente *«Non possiamo più ritardare. E il Congresso deve agire subito. Rispetto le nostre forti tradizioni sul possesso delle armi, ma serve un cambiamento. Serve da parte nostra un esame di coscienza. Ogni giorno che aspettiamo ad agire aumenta il numero delle vittime»*.

Da alcuni dati forniti in conferenza stampa, sono già 900 le vittime che si sono susseguire dopo la strage di Newtown (avvenuta il 14 dicembre 2012 e, al momento in cui esce quest' articolo stiamo solo al 17 gennaio 2013, cioè 34 giorni, circa 27 vittime al giorno)

«Abbiamo l'obbligo morale di agire e prevenire stragi come quella di Newtown»

Il problema spinoso negli USA è il II Emendamento che cita:

(EN)

«A well regulated Militia, being necessary to the security of a free State, the right of the people to keep and bear Arms, shall not be infringed.»

(IT)

«Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una milizia regolamentata, il diritto dei cittadini di detenere e portare armi non potrà essere infranto.»

Quindi il principio di limitare le armi negli USA è abbastanza complesso, proprio perché intacca il problema alla radice della Carta Costituzionale Americana.

La NRA (Nationa Rifle Association, una delle più potenti associazioni americane che si occupa di promuovere la sicurezza nell'uso delle armi, organizza corsi di maneggio ed eventi sportivi relativi alle armi, ed è spesso considerata come una delle più potenti organizzazioni degli Stati Uniti) ha già dichiarato battaglia.

I primi “colpi” sparati dall’associazione sono stati un video shock che afferma «I figli del presidente sono meglio dei vostri?», riferendosi alla protezione garantita a Malia e Sasha, le figlie del presidente. «Sarà la battaglia del secolo», dichiara guerra la Nra che attacca: il piano di Obama «non è per proteggere i bambini o per fermare i criminali. È per vietare le vostre armi».

Il piano del Presidente prevede inoltre di limitare i caricatori a un massimo di 10 colpi, a cui si aggiunge il divieto di compravendita di pallottole in grado di perforare giubbotti antiproiettili.

La gran parte delle proposte richiede l'approvazione del Congresso e la Casa Bianca è consapevole che tutto ciò incontrerà una dura opposizione, ma Obama ha lanciato l'appello ad «agire subito, non possiamo più ritardare».

Alcuni stati hanno già recepito la direttiva tra i quali lo Stato di New York ed il Maryland.

Si oppongono all'attuazione alcuni stati fortemente conservatori come Wyoming, Alabama, Missouri, Montana, Texas, Carolina del Sud i cui sceriffi locali gridano all'incostituzionalità (appunto il II Emendamento su riportato)

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/654-obama-firma-il-decreto-sulla-diminuzione-delle-armi-negli-usa.html>

Il DC 9 Itavia caduto ad Ustica è una Strage di Stato!

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 29 gennaio 2013)



Dopo 33 anni la Corte di Cassazione ha decretato che il DC9 Itavia in volo da Bologna a Palermo con 81 persone a bordo non si è inabissato per una esplosione interna, come detto all'inizio delle indagini, ma è stato abbattuto con un missile.

«Non è stata garantita la sicurezza dei cieli» si legge nella sentenza della Cassazione *«Siamo molto soddisfatti, questo giudizio è iniziato nel 1990 e quella di oggi è un'ulteriore conferma del lavoro svolto in questi anni. La Cassazione conferma così un iter tracciato dalla Corte d'appello di Palermo che nel 2010 ha affermato la responsabilità dello Stato»*. Lo afferma Vanessa Fallica, l'avvocato palermitano che assiste alcuni parenti delle vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980, i primi la cui vicenda è arrivata fino alla Corte di Cassazione, che oggi con la sua sentenza ha confermato i risarcimenti alle vittime (l'importo dovrà essere stabilito in un nuovo processo d'appello), riconoscendo la responsabilità dello Stato e la teoria del missile.

Le piste seguite nel corso degli anni sono state almeno tre

- Esplosione interna
- Attentato
- Il missile, che ha trovato conferma nella sentenza

Già nel 2007 l'ex-presidente della Repubblica Cossiga, all'epoca della strage Presidente del Consiglio, ha attribuito la responsabilità del disastro a un missile francese *«a risonanza e non ad impatto»* destinato ad abbattere l'aereo su cui sarebbe trovato il dittatore libico Gheddafi.

Una ricostruzione fatta propria dai giudici di Palermo, di primo e secondo grado. E quindi dalla Cassazione.

Il che, ritornando alla sentenza, farebbe pensare che sopra i cieli italiani, quella sera del 27 giugno 1980, non fosse in corso una esercitazione bensì un vero e proprio teatro di guerra.

Nel 2000, Fabrizio Colarieti e Daniele Biacchessi, hanno fondato un sito, www.stragi80.it, che raccoglie documenti sulla Strage di Ustica del 27 giugno 1980 per fare in modo che quella di Ustica non fosse l'ennesima strage dimenticata.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/692-il-dc-9-itavia-caduto-ad-ustica-e-una-strage-di-stato.html>

Cronache Napoletane

Botti di Capodanno. 2 morti e 361 feriti

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 01 gennaio 2013)



Anche quest'anno il tributo pagato per i botti di capodanno è tragico.

Il bollettino di guerra segna 2 morti e 361 feriti di cui 92 minori.

Se rimaniamo su un punto di vista meramente numerico possiamo affermare che la tendenza è al ribasso rispetto all'anno scorso, ma sempre troppo alto per un giorno di festa.

I morti sono un ristoratore di 51 anni, Pasquale Zacchia, ucciso dall'esplosione di un potente petardo che gli ha procurato gravi ferite al cranio a Pontelatone, un comune del Casertano, e Antonio Serino, un imprenditore edile di 49 anni originario di Montefusco (Avellino). L'uomo era con i familiari in una villa di San Martino Sannita (Benevento) quando un razzo partito inavvertitamente lo ha colpito al volto. È deceduto sul colpo.

Da una prima ricostruzione sembra che Pasquale Zacchia sia morto per una miccia difettosa che ha fatto scoppiare l'ordigno e non ha dato via di scampo al ristoratore.

Per quanto riguarda i feriti, Napoli detiene ancora il triste record del numero di feriti.

Dai dati forniti delle questure 82 feriti tra Napoli e provincia; 12 nel Salernitano; 9 feriti e un morto nel Casertano; 3 feriti ad Avellino e provincia; un morto e un ferito nella provincia di Benevento. Tra i feriti nel Napoletano ci sono dodici minorenni. Il caso più grave è quello di una bimba di 6 anni con ustioni alle cornee oltre che al resto del corpo.

E ancora, i feriti da colpi vaganti sono dieci di cui uno grave a causa di un colpo di fucile vagante, in Calabria.

In ultimo il danno più grave, l'amputazione di arti è toccata ad un bambino nomade che ha perso tre dita per aver raccolto da terra dei petardi inesplosi.

Ancora un bilancio grave di una notte di guerra del divertimento

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/632-botti-di-capodanno-2-morti-e-361-feriti.html>

Al via i Saldi a Napoli

di Giovanni Di Cecca - (Mercoledì 02 gennaio 2013)

SALDI
SCONTI
FINO
AL
70%

Come ogni anno con l'inizio del nuovo anno parte il rito collettivo della "Caccia all'affare".

Il 2 gennaio partono i saldi in Basilicata, Campania e Sicilia che si concluderanno il 31 marzo.

Se i commercianti promettono, soprattutto nel settore abbigliamento, prezzi bassi e prodotti di alta qualità, i cittadini consumatori si trovano ad avere pochi soldi da poter spendere (circa 360€ a famiglia).

«Speriamo che i saldi possano rappresentare una chance per i negozianti del settore moda e per i consumatori per soddisfare una necessità e/o un desiderio con l'acquisto di un capo di qualità a prezzo più accessibile», auspica Renato Borghi, presidente di Federazione moda Italia e vice presidente di Confcommercio.

Di diverso avviso, invece, i consumatori. Budget limitato a 219 euro a famiglia. Quindi, in calo del 18,8% secondo Federconsumatori e Adusbef. Anche il Codacons stima una cifra bassa per gli acquisti, 224 euro. «Solo il 40 per cento - avverte l'associazione guidata da Carlo Rienzi - potrà usufruire dei saldi».

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/634-al-via-i-saldi-a-napoli.html>

Ed i biglietti monocorsa?

di Giovanni Di Cecca - (Mercoledì 02 gennaio 2013)



Avevamo detto a novembre² che dall'1 gennaio 2013 sarebbero stati introdotti i biglietti monocorsa.

Ebbene al 3 di gennaio da un veloce giro all'interno delle tabaccherie

neanche l'ombra, e l'assurdo neanche se ne parla sui siti della Regione Campania e del Comune di Napoli.

Un piccolo flash.

L'unica cosa che abbiamo trovato sul biglietto monocorsa è il seguente comunicato stampa del 13-12-2013 che riportiamo:

In Commissione Mobilità discussione sui nuovi titoli di viaggio integrati per singola azienda

In Commissione Mobilità, presieduta da Giovanni Formisano, l'Assessora Donati ha chiarito il percorso che il Comune sta seguendo e l'interlocuzione in corso con la Regione Campania che, con la delibera della Giunta regionale 601 del 19 ottobre, ha introdotto la possibilità di titoli di viaggio integrati per singola azienda. Invitati alla riunione anche i vertici dell'Anm, per la quale è stato presente l'amministratore unico Brunetti, e di Metronapoli, con l'amministratore delegato Ramaglia.

Le decisioni regionali, ha detto in apertura il presidente Formisano, hanno generato caos che si è aggiunto alla situazione di sofferenza delle aziende di trasporto, colpite dai duri tagli imposti, e degli utenti, mentre sarebbe necessario ragionare con ottica diversa, prendendo atto sia dell'istituzione dell'area metropolitana che della decisione del Comune di dar vita ad una unica azienda per la mobilità.

² Monitore Napoletano Magazine - Numero 58 - Dicembre 2012

L'assessora Donati ha spiegato che non vanno alimentati allarmismi, che il sistema UNICO, che va considerato uno strumento prezioso per gli utenti, rimane in vigore. La delibera regionale introduce “nuovi titoli integrati per singola azienda a tariffa ridotta”, una innovazione che però, per Napoli, non è del tutto applicabile in quanto i trasporti napoletani sono per loro natura intermodali e lo saranno ancora di più con l'attuazione dell'azienda unica di mobilità, la cui costituzione è stata decisa dal Consiglio lo scorso 30 novembre. Proprio a partire da questa decisione, il Comune chiederà all'assessore regionale ai trasporti Vetrella, che si è dichiarato disponibile, di rivedere i contenuti della delibera per quanto riguarda la città di Napoli. Intanto il Comune sta prendendo in esame alcune innovazioni tariffarie, da introdurre con l'entrata in funzione della holding della mobilità: si pensa ad un biglietto di corsa semplice scontato (1 euro) ed anche all'offerta di un carnet di biglietti, sempre monocorsa, con un biglietto in omaggio, innovazioni che però, allo stato, sono solo ipotesi in quanto vanno stimati i ricavi che ne deriverebbero. Queste ipotesi, ha detto l'assessora Donati, tengono conto anche di diverse esigenze di mobilità segnalate da dati, anche nazionali, secondo i quali diminuiscono gli spostamenti sistematici ed aumentano quelli occasionali, detti “erratici”. Ci potrà essere comunque, in futuro, ha concluso l'assessora Donati, una evoluzione dell'attuale sistema basato sul consorzio Unico, anche perché è un sistema di integrazione spinta che agevola gli utenti ma ha anche ricadute negative sulle singole aziende che partecipano con le loro tratte (sono diverse per consistenza e costi), tanto che, per il passato, la Regione Campania l'ha sostenuto economicamente.

Con l'area metropolitana, però, si porrà ancora di più il tema dell'integrazione delle tariffe e delle aziende (a quel punto non solo di quelle napoletane, ma anche CTP e EAV) e, anzi, ha concluso l'assessora, della creazione di un unico grande polo del trasporto pubblico metropolitano che possa affrontare l'efficientamento delle aziende e migliorare i servizi per gli utenti.

I consiglieri intervenuti hanno sostenuto che la delibera regionale fa tornare indietro il sistema dei trasporti di 20 anni e creerà molti disagi agli utenti che già subiscono le conseguenze della crisi delle aziende, e tra queste quella dell'ANM, che non garantisce il diritto alla mobilità (Aniello Esposito), che in presenza di un dato così elevato di evasione, che incide soprattutto sull'ANM, l'introduzione di nuove modalità finirà per danneggiare il sistema UNICO (Moretto), che vanno introdotti sistemi di pagamento meno antiquati e formule che tutelino la mobilità delle famiglie (Gennaro Esposito). Proprio in risposta alle perplessità manifestate da quest'ultimo consigliere sull'unificazione delle aziende della mobilità, che manca ancora di un piano strategico, l'assessora Donati ha proposto di svolgere al più presto un incontro sul processo di unificazione delle aziende di mobilità in atto.

Il Capo ufficio stampa

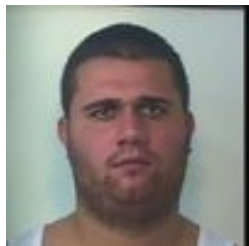
Mimmo Annunziata

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/636-ed-i-biglietti-monocorsa.html>

Arrestato Rosario Mennetta, Capo del Clan dei Girati di Scampia

di Redazione - (Domenica 06 gennaio 2013)



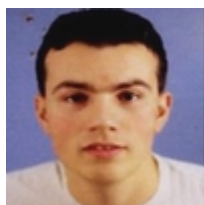
La latitanza di Rosario Mennetta è finita il 4 gennaio 2013 (il giorno dopo il suo 28° compleanno), quando un blitz da una ventina di agenti della Squadra catturandi della Questura di Napoli e del Servizio centrale operativo (Sco). "Sono Antonio Mennetta": queste le prime parole pronunciate quando è stato sorpreso dalle forze dell'ordine in una villa di Scafati al confine tra la Provincia di Napoli e la Provincia di Salerno.

Con l'arresto di Mennetta sale a tre il numero dei latitanti arrestati dopo i fatti di sangue che hanno visto, tra l'altro, anche la morte di Pasquale Romano ucciso per errore.

Mennetta è stato trovato con i pregiudicati Antonio De Vita, di 52 anni ed Alberto De Vita, di 24, entrambi arrestati con l'accusa di favoreggiamento.

Il latitante che non era armato, ha trascorso nella villa sia la festa di Capodanno sia il suo compleanno che ricorreva il 3 gennaio. All'interno dell'abitazione sono stati trovate, infatti, bottiglie di champagne e avanzi dei festeggiamenti. In una telefonata intercettata nei mesi scorsi diceva alla madre che intendeva diventare "l'imperatore" di Scampia.

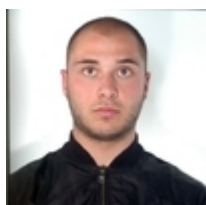
Rimangono a piede libero ancora Marco Di Lauro e Mario Riccio



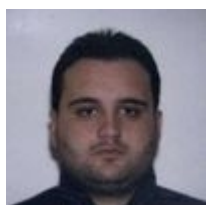
MARCO DI LAURO di 32 anni;



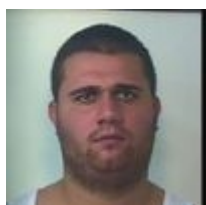
MARIANO ABETE DI 31 anni (Napoli, 03-04-1981); 24-11-2012



MARIO RICCIO DI 21 anni (Mugnano di Napoli (NA), 28-06-1991);



ROSARIO GUARINO di 29 anni (Napoli, 26-06-1983); 15-11-2012



ANTONIO MENNETTA di 28 anni (Napoli, 03-01-1985); 04-01-2013



Web

www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/639-arrestato-rosario-mennetta-capo-del-clan-dei-girati-di-scampia.html

«Io turista, multato e deriso dai controllori sull'autobus Anm»

di Francesco Fabris (Corriere del Mezzogiorno) - (Lunedì 07 gennaio 2013)



Recentemente abbiamo trattato del problema del trasporto pubblico a Napoli, e di come, con tutta la gran cassa mediatica si sia parlato anche dei biglietti monocorsa da 1€, ma ancora oggi nessuno ne sa niente.

A proposito di biglietti, riprendiamo una lettera di un turista di Gallarate pubblicata sul Corriere del Mezzogiorno, multato perché senza biglietto, cui non è stato dato neanche la possibilità di chiedere se si potesse fare o meno sull'autobus come accade nella sua città.

«Scrivo per raccontare quanto accaduto il 29 dicembre a Napoli. Durante le ferie, io e la mia ragazza (entrambi di Gallarate, provincia di Varese), dovendoci recare per il capodanno a Caserta ed essendo arrivati a Napoli via aereo in mattinata, abbiamo deciso di dedicare una mezza giornata alla visita della città. Quando nei giorni precedenti la partenza avevo manifestato a parenti e amici l'intenzione di visitare il capoluogo ai piedi del Vesuvio quasi sempre si è alzato il solito coro malevole fatto di pregiudizi: «Fate attenzione al portafoglio», «In quella città sono tutti opportunisti», «è pieno di immondizia». Sinceramente non ho voluto dare molto peso a queste affermazioni...infatti la visita si è in seguito rivelata molto interessante: Napoli è davvero una bellissima città. Dopo aver visitato il Duomo e percorso via San Gregorio Armeno siamo arrivati in piazza del Plebiscito. Ho avuto la prova che i pregiudizi sulla città e i napoletani fossero infondati.

Di colpo però tutto ha preso una piega differente quando, volendo tornare verso la stazione per ripartire alla volta di Caserta, abbiamo avuto l'idea di prendere il bus 154 per tornare in stazione. Il pullman è arrivato alla fermata arrestandosi

leggermente più avanti della stessa permettendoci di salire unicamente dal retro. Una volta salito sul mezzo ho visto che erano presenti due controllori al centro del bus e mi sono avvicinato a loro per chiedere di poter acquistare il biglietto a bordo (non erano disponibili rivendite di biglietti nei dintorni della fermata, peraltro sprovvista di indicazioni sugli orari e le regole del servizio) e per domandare informazioni riguardo a quale fosse la fermata più prossima alla stazione centrale. Il controllore (qui il lettore fornisce i numeri delle tessere di servizio, ndr) mi ha subito chiesto se avessi il documento di viaggio e io ho risposto che volevo, appunto, chiedere, essendo appena salito, se fosse possibile acquistarlo a bordo (ovviamente pagando un sovrapprezzo). Per tutta risposta il controllore, senza dare motivazione, mi ha subito chiesto e trattenuto i documenti e ha iniziato a scrivere un verbale. Pensando appunto che stesse provvedendo a emettere un biglietto a bordo ho chiesto di quanto fosse l'importo e con mia sorpresa mi sono sentito rispondere in tono sprezzante che io e la mia ragazza risultavamo senza documento di viaggio e che la sanzione prevista ammontava a 41,20...a testa. Sorpreso ho cercato di spiegare in modo garbato che ero appena salito (i controllori erano già sul pullman) e stavo appunto chiedendo informazioni in merito al biglietto e al tragitto, senza ricevere risposta se non uno stizzito «lei e la ragazza siete senza documenti di viaggio e questa è la conseguenza».

Ora, premettendo che non potevo conoscere il regolamento dell'Anm e non ho nemmeno avuto modo di leggerlo (alla fermata dove sono salito non c'era nessun foglio indicante gli orari né le condizioni di trasporto, laddove nella mia provincia, Varese, è possibile acquistare il titolo di viaggio a bordo recandosi dal conducente o dal controllore), non avevo la benché minima intenzione di «fare il furbo» (come il controllore ha ribadito più volte, in una maniera più colorita), e non sarebbe nemmeno stato sensato da quel punto di vista, considerando che avevo già precedentemente acquistato regolarmente il biglietto dell'Alibus per il trasferimento aeroporto-centro. Questo comportamento mi ha lasciato attonito. Davanti a tutti i

passaggeri, sono stato trattato come se fossi una persona disonesta, non mancando di sottolinearlo più volte mentre cercavo di spiegarmi. Come ricordo della città serbo un'immagine spiacevole e tutt'altro che ospitale.»

Francesco Fabris da Corriere del Mezzogiorno

Note:

#1 roberto 2013-01-10 16:54

Questo poteva succedere anche a Gallarate, forse. Ma se succede a Napoli, per i milioni di precedenti negativi, fa notizia e qualifica la città in modo orrendo.

Non sarà De Magistris a riqualificare la città ma i napoletani.....

#2 Gianluigi 2013-01-10 23:49

In qualsiasi città sono stato (italiana od estera) mi sono sempre informato prima di salire su un autobus o su un mezzo pubblico delle modalità di viaggio. Pertanto i due turisti erano sprovvisti di biglietto. Si è sempre tenuti alla lettura del regolamento di viaggio (anche se non lo fa nessuno di noi) prima di salire su un mezzo pubblico

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/640-llo-turista-multato-e-deriso-dai-controllori-sullautobus-anmr.html>

Circumvesuviana: corse soppresse dal 7 al 12 gennaio

di Redazione - (Lunedì 07 gennaio 2013)



Ancora disagi per i pendolari “vittime” della Circumvesuviana.

L'Ente Autonomo Volturno, holding di trasporti della Regione Campania, ha avvistato l'utenza che per «problemi tecnici» probabilmente legati alla manutenzione del materiale rotabile saranno soppresse una trentina di corse dal 7 al 12 gennaio 2013 da e per:

Clicca qui per gli orari della Circumvesuviana

409 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 5.55

1611 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 6.51

433 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 11.55

445 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 14.54

457 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 17.55

409 - In partenza da Napoli per Poggiomarino alle ore 5.55

413 - In partenza da Napoli per Sarno (via Scafati) alle ore 6.55

631 - In partenza da Napoli per Sarno alle ore 11.31

643 - In partenza da Napoli per Sarno alle ore 14.32

655 - In partenza da Napoli per Sarno alle ore 17.32

813 - In partenza da Napoli per Baiano alle ore 6.48

833 - In partenza da Napoli per Baiano alle ore 11.48

845 - In partenza da Napoli per Baiano alle ore 14.48

857 - In partenza da Napoli per Baiano alle ore 17.48

509 - In partenza da Napoli per San Giorgio alle ore 6.41

510 - In partenza da San Giorgio per Napoli alle ore 7.19

355 - In partenza da Napoli per Torre Annunziata alle ore 7.48

414 - In partenza da Torre Annunziata per Napoli alle ore 8.40

618 - In partenza da Sarno per Napoli alle ore 8.19

650 - In partenza da Sarno per Napoli alle ore 16.19

662 - In partenza da Sarno per Napoli alle ore 19.19

414 - In partenza da Poggiomarino per Napoli alle ore 7.04

418 - In partenza da Poggiomarino per Napoli alle ore 7.57

638 - In partenza da Poggiomarino per Napoli alle ore 13.35

452 - In partenza da Poggiomarino per Napoli alle ore 16.34

464 - In partenza da Poggiomarino per Napoli alle ore 19.34

824 - In partenza da Baiano per Napoli alle ore 9.32

840 - In partenza da Baiano per Napoli alle ore 13.32

852 - In partenza da Baiano per Napoli alle ore 16.32

864 - In partenza da Baiano per Napoli alle ore 19.32

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/641-circumvesuviana-corse-soppresse-dal-7-al-12-gennaio.html>

A Capodanno ogni monumento è a rischio danno

di Giovanni Di Cecca - (Giovedì 10 gennaio 2013)



Già avemmo modo di denunciare nel 2011 i danni subiti dalla chiesa dei Girolamini dopo i botti di Capodanno.

Anche quest'anno, dobbiamo, amaramente segnalare, un altro attacco vandalico al patrimonio culturale e sociale del Centro Storico di Napoli: la Basilica di San Paolo Maggiore di Napoli.

Il padre Rettore ha rinvenuto la mattina del 1 gennaio dei vetri distrutti all'altezza della Cripta di San Gaetano (con annessi 10 proiettili, oltre a tric trac e mortaretti)

Inoltre anche i capitelli di ordine corinzio che sovrastano l'ingresso della basilica (resto di quel che fu il tempio dei Dioscuri andato distrutto nel terremoto del 1688) sono stati pesantemente danneggiati dai vandali.

Di seguito è riportato lo sfogo del padre rettore:

«La verità è che la gente calpesta il proprio patrimonio - protesta il sacerdote - è una barbarie rispetto alla quale resto senza parole. Ancora non riesco a crederci. Sono stati capaci di distruggere, non solo le vetrate, ma i due capitelli corinzi, un reperto dal valore inestimabile sopravvissuto perfino al terremoto del '600, purtroppo non alla furia dei napoletani, un popolo di incivili».

«Avete capito di che cosa stiamo parlando? - prosegue il Rettore - pensate che dalla cappella dell'Angelo custode proviene la scultura omonima che oggi viene esposta nella navata centrale, un capolavoro di Domenico Antonio Vaccaro di cui credo nessuno possa stabilirne il valore. Bene, qui è tutto a rischio, ogni giorno è un miracolo se non accade nulla. Distruggono, vandalizzano e bestemmiano. Sporcano, sputano e minacciano.»

Continua poi *«Li butto fuori dalla chiesa regolarmente, anche in maniera piuttosto sbrigativa ma tornano come se niente fosse. Provocano, bestemmiano, arrivano con il pallone pronti a giocare tra gli affreschi. Vorrei farvi vedere come hanno ridotto la porta d'ingresso della basilica. Sono dei trogloditi, incivili e delinquenti. È un anno che sono qui. Non ce la faccio più. Ho fatto decine di denunce: alle forze dell'ordine, alla sovrintendenza, al Comune, macché, non importa niente a nessuno, siamo letteralmente abbandonati. Eppure sono questioni di ordine pubblico, qualcuno dovrebbe occuparsene».*

Come se non bastasse, piuttosto recentemente, dei botti esplosi contro il monumento a San Gaetano, al centro della piazza, hanno spaccato le gambe ai due angioletti che gli stanno accanto. E nessuno le ha mai riparate.

E dopo questo sfogo con annesse denunce, ci domandiamo che cosa fanno le autorità locali per proteggere l'unica cosa che Napoli possiede ancora, ovvero la sua inestimabile testimonianza storica?

E che cosa intendono fare per tutelarle e tramandarle alle future generazioni?

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/644-a-capodanno-ogni-monumento-e-a-rischio-danno.html>

Il New York Times rilancia Napoli: 36 hour in Naples

di Giovanni Di Cecca - (Venerdì 11 gennaio 2013)



Sembra che in fin dei conti, con tutti i suoi problemi, Napoli abbia sempre il suo appeal.

O almeno questo è quello che pensa **Ingrid K. Williams del New York Times**, dove nella sua rubrica Travel, racconta cosa vedere e dove andare in un week-end (appunto 36 ore).

Vediamo per sommi capi il percorso che consiglia Indrid K. Williams nel suo articolo sul NYT

Venerdì ore 16, passeggiata al mare

Come raccontato l'anno scorso in occasione dell'America's Cup il lungomare è stato interdetto alle auto, e la giornalista ha avuto occasione di vedere Capri ed il Vesuvio

in lontananza, e subito dopo una gitarella allo Studio Trisorio per vedere una mostra di Rebecca Horn

Venerdì ore 20.00, abbinamenti creativi

Una gita in Via Costantinopoli dove alla Stanza del Gusto si può assaporare una cena conviviale per 50 Euro per due persone (circa 66\$).

Venerdì ore 23.00, Una passeggiata a Chiaia

Come non farsi un giro per i baretti di Chiaia, il quartiere delle boutique e gallerie d'arte e sostare da Barril oppure da Enoteca Belledonne?

Sabato 10.30 Neapolitan Design

La sartoria napoletana è una delle più rinomate del mondo, basti pensare a Vincenzo Attinoni, soprannominato il Sarto dei Re (perché aveva vestito Vittorio Emanuele III), Eugenio Marinella sinonimo della cravatta in tutto il mondo, Eddy Monetti, Rubinacci e Isaia, nomi che hanno creato il Made in Naples.

Sabato 13.00 Rosso Salsa e Bianco Gelato

Un giro alla Cantina di Via Sapienza per gustare della pasta Aum Aum, ovvero preparata semplicemente con pomodoro e melanzane con un trio di polpette che nuotano nella salsa. Poi per dessert un giro alla gelateria Bianco Bio dove è possibile abbinare gusti non proprio convenzionali come Pinoli e Sesamo con la mandorla

Sabato 15.30 Acronimi di Arte

Una visita al MADRE, Museo di Arte Contemporanea Donnaregina a via settembrini che ospita i nomi più importanti dell'arte contemporanea come Richard Serra, Anish Kapoor, oppure un giro al PAN, Palazzo delle Arti di Napoli dove recentemente sono stati esposti le fotografie di Stanley Kubrick quando era fotografo per la rivista Life.

Sabato ore 18.00 Uno sguardo dietro le quinte

“Vuoi tu sapere se qualche scintilla brucia in te? Corri, vola a Napoli ad ascoltare i capolavori di Leo, Durante, Jommelli, Pergolesi”. (Jean-Jacques Rousseau, Dictionnaire de Musique).

Il teatro di San Carlo, uno dei più importanti e famosi a livello mondiale ospita il MEMUS il museo ed archivio storico del Teatro a prezzo di 6 Euro

Sabato ore 22.00 Il Pizzaiolo

Non si può visitare Napoli, e non mangiare una pizza in una delle pizzerie più rinomate della città, come la pizzeria di Gino Sorbillo a Via Tribunali

Domenica ore 10.00 Premiata ditta

Non si può non sostare al caffè del professore a Piazza Trieste e Trento e gustare un caffè alla nocciola, per poi incamminarsi verso La Sfogliatella di Mary in Galleria Umberto I (lato via Toledo) e godersi una sfogliatella riccia

Domenica ore 11.30 Una dolce domenica

Dopo una colazione così abbondante si può visitare il Palazzo Zevallos di Stigliano in cui sono esposti “Il Martirio di Santa Ursula” del Caravaggio ed un paio di opere di Andy Warhol raffiguranti il Vesuvio.

Sempre al Centro (da fare a piedi) si può andare al Pio Monte della Misericordia (Via Tribunali lato basso) ed osservare un altro capolavoro del Caravaggio “Le 7 opere della Misericordia” e dopo risalire via Tribunali per visitare Cappella San Severo ed il suo enigmatico Cristo Velato del San Martino.

Domenica ore 13.00 Tunnel Tour

Non si può concludere la visita a Napoli visitando le Stazioni d'Arte, altra opera che ha riscosso i plausi del Telegraph.

Note

#1 carmine cervone 2013-01-17 09:52

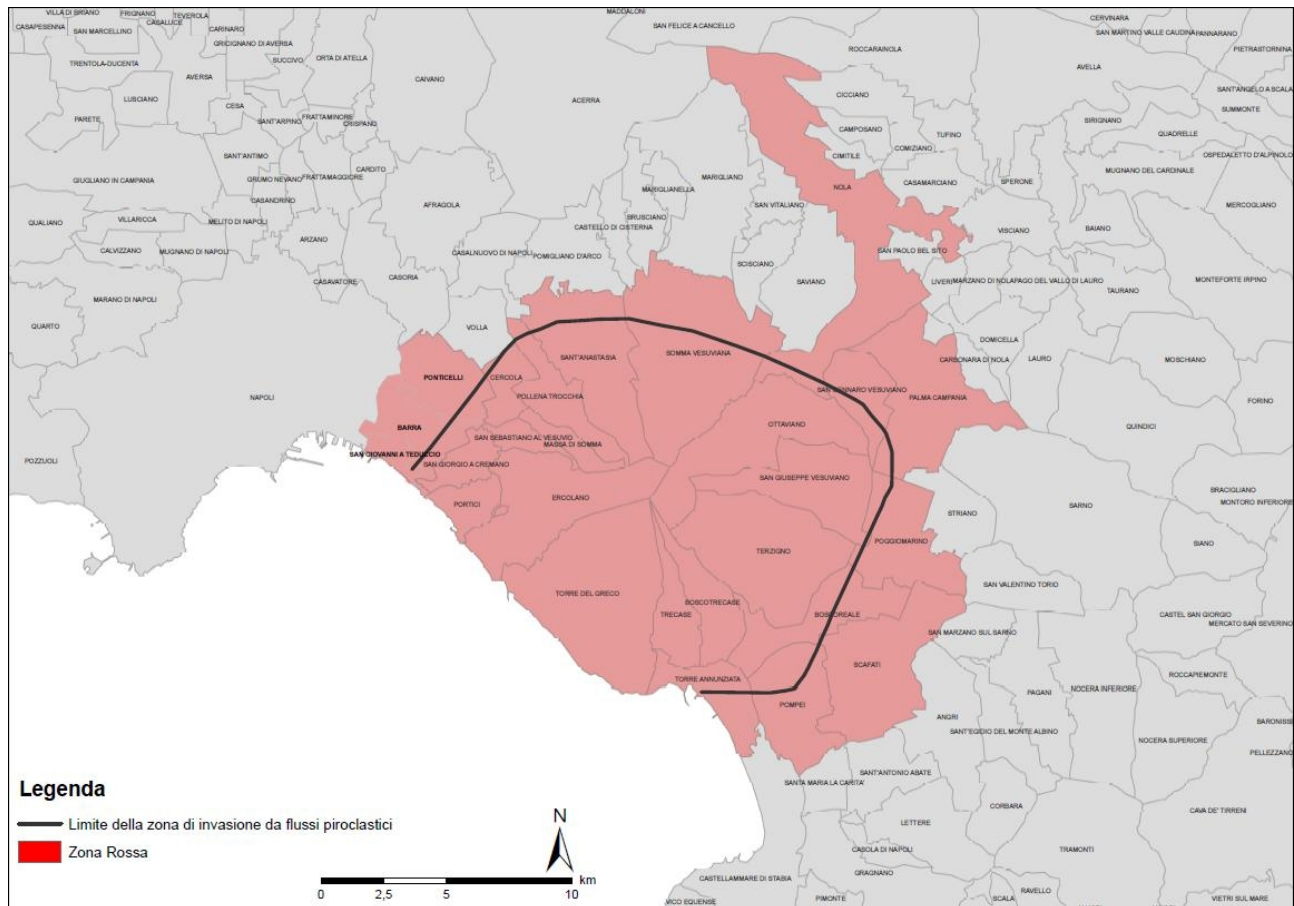
troppe sarebbero le cose che mancano da questa brevissima visita, ma mi rendo conto che il tempo stabilito è ridottissimo. ma una cosa particolare mi piacerebbe segnalare che oltre tutto è sul percorso che giunge al MADRE, ovvero la strada dell'Anticaglia (decumano superiore) con la sua particolare curvatura che dà la suggestiva percezione dei resti del teatro romano del II sec. a.C., in questa stessa strada inglobato. Perdonate poi la presunzione se segnalo le Officine d'Arti Grafiche presenti sotto gli antichi contrafforti del teatro, che gestisco. Un piccolo museo della tipografia e della stampa in "movimento".

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/645-il-new-york-times-rilancia-napoli-36-hour-in-naples.html>

Vesuvio, la Zona Rossa comprende 24 comuni della Provincia e 3 quartieri di Napoli

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 12 gennaio 2013)



Che Napoli sia a rischio Vesuvio è risaputo.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha pubblicato il nuovo scenario a rischio del Vesuvio espandendo la Zona Rossa (quella ad altissima pericolosità) fino ad inglobare tre quartieri della Zona Est come Barra, San Giovanni e Ponticelli (quartieri che vanno verso i comuni vesuviani di San Giorgio, Portici, Ercolano, ecc), e i comuni di Nola, Palma Campania, Poggio Marino, San Gennaro Vesuviano e Scafati, e l'enclave di Pomigliano d'Arco nel comune di Sant'Anastasia. (vedi Monitopedia)

I tempi di evacuazione previsti, afferma quindi Franco Gabrielli (Capo del Dipartimento della Protezione Civile), possono arrivare «ai 3 giorni rispetto ai 7

previsti dai piani di evacuazione del 2001. Tenzionalmente il trasferimento avverrebbe esclusivamente su gomma, ma non vorrei escludere il ricorso ad altri mezzi», come per esempio quelli ferroviari e marittimi.

Riportiamo il testo della Nuova Zona Rossa pubblicato sul sito della Protezione Civile

La “zona rossa” è l’area per cui l’evacuazione preventiva è l’unica misura di salvaguardia della popolazione. A differenza di quella individuata nel Piano del 2001, la nuova zona rossa comprende oltre ad un’area esposta all’invasione di flussi piroclastici, definita “zona rossa 1”, anche un’area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l’accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), definita “zona rossa 2”.

Studi alla base della ridefinizione della zona rossa. Il gruppo di lavoro della Commissione Nazionale, incaricata di aggiornare il Piano di emergenza per il Vesuvio ha ridefinito l’estensione dell’area esposta ai flussi piroclastici, rimarcando l’opportunità che i limiti della nuova zona rossa venissero ampliati rispetto al Piano vigente. La Commissione Grandi Rischi-Settore Rischio vulcanico, convocata dal Dipartimento della protezione civile per esprimere un proprio parere in merito, ha confrontato l’area individuata nel documento con i più recenti studi svolti sul tema. In particolare, i risultati del gruppo di lavoro sono stati raffrontati con la linea che individua l’area a media frequenza di invasione da flussi piroclastici tracciata nella pubblicazione scientifica del 2010 di Gurioli et al. “Pyroclastic flow hazard assessment at Somma Vesuvius based on geological record”, ritenendo gli studi sostanzialmente coerenti. Per l’individuazione delle zone esposte ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici, sono stati considerati anche i risultati del Progetto SPeeD che ha combinato l’analisi delle curve di carico del deposito di ricaduta di ceneri con i dati di vulnerabilità delle coperture degli edifici.

Elenco dei comuni in zona rossa. Di conseguenza, la nuova zona rossa è stata ampliata, rispetto a quella prevista nel Piano del 2001, comprendendo i territori di 24 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. Oltre ai 18 indicati già in zona rossa (Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, Sant’Anastasia, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase), saranno ricomprese le circoscrizioni di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio del Comune di Napoli, i Comuni di Nola, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano e Scafati, e l’enclave di Pomigliano d’Arco nel Comune di Sant’Anastasia.

Ridefinizione dei confini della nuova zona rossa. Per la “zona rossa” la strategia operativa generale prevede l’allontanamento preventivo della popolazione prima dell’inizio dell’attività eruttiva: nella prima versione di aggiornamento del Piano nazionale di emergenza definita dal Dipartimento, i 24 comuni e le 3 circoscrizioni di Napoli saranno inclusi interamente nella “zona rossa”, assumendo come riferimento i limiti amministrativi. La scelta del Dipartimento di considerare i limiti comunali – o delle municipalità nel caso di Napoli – è legata alla necessità di integrare informazioni operative di dettaglio che devono essere fornite dal territorio. Per questo, anche in un’ottica di condivisione e collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione nazionale, i singoli Comuni, d’intesa con la Regione Campania, potranno proporre per i propri territori confini della nuova “zona rossa” diversi dai limiti amministrativi – mai, però, inferiori rispetto alla delimitazione della “zona rossa 1” – se dimostreranno di essere in grado di gestire evacuazioni parziali delle proprie comunità e, per chi è in zona rossa 2, di aver rafforzato le coperture degli edifici vulnerabili esposti alla ricaduta di depositi piroclastici come ceneri vulcaniche e lapilli.

Il Dipartimento ritiene sia opportuno che i 18 comuni già individuati nel vecchio Piano mantengano i confini amministrativi come perimetro della zona rossa, vista la consapevolezza maturata negli anni da queste comunità di vivere in un'area ad elevato rischio vulcanico e lo sforzo compiuto da alcuni enti locali per adottare opportune misure di prevenzione.

La partecipazione dei comuni e degli enti territoriali all'attività di pianificazione è essenziale: il Piano nazionale di emergenza potrà diventare uno strumento realmente operativo solo quando i criteri e le strategie generali troveranno applicazione in specifici Piani locali. È infatti la conoscenza puntuale degli elementi territoriali che consentirà di realizzare piani comunali contenenti le misure di dettaglio utili alla popolazione e piani di settore per ciascuna delle strutture che sarà chiamata ad operare in una situazione di emergenza.

Pagina pubblicata l'11 gennaio 2013

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/647-vesuvio-la-zona-rossa-comprende-24-comuni-della-provincia-e-3-quartieri-di-napoli.html>

Se questo è un uomo

di Giovanni Di Cecca - (Lunedì 14 gennaio 2013)



«Considerate se questo è un uomo

Che lavora nel fango

Che non conosce pace

Che lotta per mezzo pane

Che muore per un sì o per un no» (Primo Levi)

Con queste parole Primo Levi, iniziava il suo saggio omonimo sulla deportazione nei campi di concentramento di Auschwitz.

Parole che possono essere portate e ripetute per un uomo, un invisibile, una persona che per scelta, per sfortuna, per incapacità, si trova a vivere da oltre un mese in un angolo di Piazza San Domenico Maggiore nel pieno centro di Napoli, a due passi dall'Università.

Un invisibile come tanti, e come tanti spesso “preso a calci” dalla società, da noi che in fin dei conti possiamo far fronte alle necessità primarie di un tetto, di un pasto, di calore.

Ebbene quest'uomo, che non ha altro che una sedia a rotelle, è stato derubato da quella vil razza dannata dei napoletani (e lo dico da napoletano nato al centro storico) che per gioco, per bravata toglie l'unica cosa che un uomo meno fortunato loro può avere: la dignità!!!

Una sedia a rotelle è il simbolo di una infermità ma è anche il segno di una volontà, quella di voler lottare per vivere per riscattarsi.

Quest'uomo, probabilmente è affetto anche da cancrena ad un piede che se non curata (ovvero amputato) può portare quest'uomo alla morte.

Da quanto abbiamo saputo alterna momenti di lucidità a momenti di completo delirio.

Da oltre un mese sta lì fermo sotto lo sguardo indifferente o indignato dei passanti, non può muoversi e mentre tu che stai leggendo questo post ti trovi al caldo ed al sicuro, lui sta al freddo ed alle intemperie (e stasera fa freddo e tira un vento fortissimo).

Rifiuta l'aiuto altrui (le suore di Calcutta di Via Tribunali si sono offerte di aiutarlo ma nel suo delirio, probabilmente generato anche dall'avanzare della cancrena, lo rifiuta), e sta lì immobile in attesa che qualcuno gli riporti la sua carrozzella.

Parafrasando Levi

«Considerate se questo è un uomo
Che non conosce pace
Cui è stata tolta la sua dignità nella povertà
Che muore per l'altrui bravata»

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/648-se-questo-e-un-uomo.html>

ZTL: Zona Trascurata Letteralmente – Chiaia

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 15 gennaio 2013)



I commercianti di Chiaia, studenti, professionisti e residenti si sono dati stamane appuntamento a Piazza Vittoria per protestare contro il Lungomare Liberato e la ZTL di Chiaia che sta soffocando letteralmente i cittadini residenti e l'economia locale.

La manifestazione è partita dal Gruppo su Facebook CITTADINANZA ATTIVA IN DIFESA DI NAPOLI.

In prima fila, armato di megafono, l'architetto Nicola Pagliara: «Non chiediamo nulla, solo che il sindaco faccia il sindaco. Tutto l'anno, senza occuparsi d'altro possibilmente. Una cosa però vogliamo saperla: gli sembra che le cose in città stiano andando bene? È soddisfatto del suo lavoro? Ci dia una risposta prima che qui si fa la rivoluzione. E non quella arancione».

L'aver chiuso il Lungomare (unica strada a tre corsie che collega la zona flegrea al centro, esclusa la Tangenziale) ha provocato lo spostamento del traffico verso la Riviera di Chiaia che è già stretta a causa anche dei lavori della Metropolitana.

Non è raro trovare lenzuola bianche appese che si scuriscono per il traffico

Ad aggravare la situazione c'è anche il problema dei binari dell'ex tram che essendo scoperti, sono pericolosissimi (soprattutto in questi giorni di pioggia) per i mezzi a due ruote che devono districarsi tra buche e traffico.

In ultimo c'è anche da considerare la galleria della Vittoria che non avendo più l'uscita diretta per via Chiatamone (storica sede dei colleghi de IL MATTINO), il traffico aumenta in modo vertiginoso. In aggiunta se si considera che la ex corsia preferenziale che porta dal Chiatamone a Via Marina è diventata gioco forza di pubblica percorrenza per cui il problema gas inquinanti aumenta e non diminuisce.

Ciliegina sulla torta, e mi sembra strano che gli ambientalisti non ci abbiano nemmeno fatto caso, sul Lungomare è stato festeggiato il nuovo anno con musica a tutta forza.

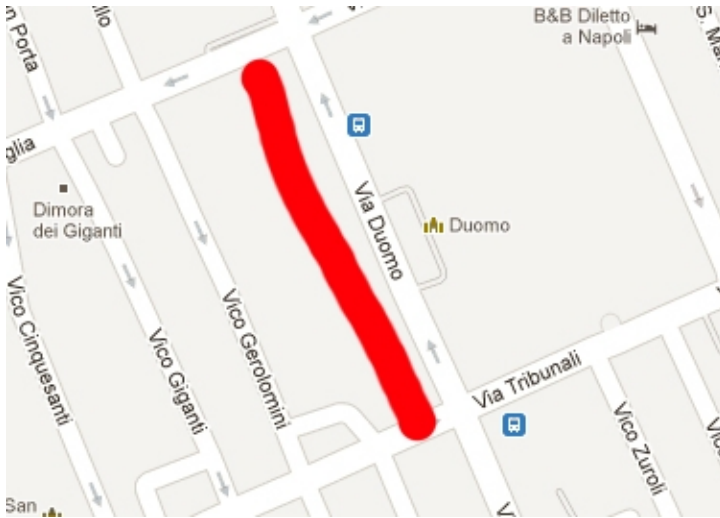
Li vicino c'è la Stazione Zoologica Anton Dohrn, dove c'è il l'Acquario di Napoli, uno dei più importanti del mondo. Le vibrazioni musicali erano piuttosto alte e sicuramente ai pesci non ha fatto piacere...

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/651-ztl-zona-trascurata-letteralmente-chiaia.html>

ZTL: Zona Trascurata Letteralmente – Centro Antico

di Giovanni Di Cecca - (Martedì 15 gennaio 2013)



A dire il vero non è solo Chiaia che piange per la ZTL, ma è anche il Centro Antico

In redazione ci sono arrivate diverse segnalazioni che riguardano la zona del Centro Antico, nella fattispecie il caso eclatante di Via Duomo e di Piazza Dante bloccate

(perché trasformate in Corsie Preferenziali) dal 22 settembre 2011 che stanno creando non pochi problemi alla cittadinanza.

Via Duomo, asse portante tra le due arterie di Via Foria e Corso Umberto I, come detto, da settembre 2011 è interdetta la traffico per un tratto di circa 100m (da Via Tribunali a Via Donnaregina), causando non pochi disagi alla cittadini che per andare da Via Duomo lato Corso Umberto a Via Duomo lato via Foria devono fare un tratto per via Tribunali (già stretta come strada) e se non è bloccata per via Santa Maria Vertecoeli la cui carreggiata è larga circa 2m (un'automobile più larga di una utilitaria incontra non poche difficoltà). In caso contrario, non vi è quasi soluzione per andare dall'altra parte (seguendo la segnaletica stradale).

Abbiamo riportato sulla mappa sottostante il tratto in rosso è quello interdetto (circa 100m), mentre il tratto in verde è quello appena descritto.



Il puntino rosso identifica la telecamera del varco ZTL di via Duomo lato Corso Umberto I.

Se il principio della ZTL è quello di limitare le emissioni di gas inquinanti favorendo intrinsecamente un percorso minimo atto a limitare tale problematica, il percorso disegnato è tutt'altro che minimo.

Abbiamo anche effettuato un sopralluogo diversi giorni fa e di seguito è riportato il video (camera car) del percorso che i cittadini del quartiere devo fare per aggirare la

Corsia Preferenziale di Via Duomo, che costa due volte in termini di inquinamento, poiché quei 100m interclusi riducono lo spazio disponibile alla sosta degli autoveicoli dei residenti (Settore 7F)

A pensar male si commette peccato, come dice Andreotti, ma il dubbio che la Corsia Preferenziale di Via Duomo e di Piazza Dante (oltre alle ZTL) sia più un metodo, molto discutibile, di fare cassa con le multe che un sistema di ammortizzamento del traffico

A più riprese abbiamo chiesto all'Assessorato ai Trasporti spiegazioni, ma a tutt'oggi non abbiamo avuto notizie.

#1 Rachele 2013-02-06 20:38

ZTL a Napoli che macello ! ! ! Nel centro storico di Napoli ci sono 3 ZTL confinanti (Centro Antico, Mezzocannone, Piazza del Gesù) con orari e varchi diversi; alcune strade figurano metà in una ztl metà in un'altra ztl (Via S. Biagio dei Librai) Sui permessi è scritto "Contrassegno ZTL Centro Antico" per tutte e tre le ZTL per cui le multe arrivano a pioggia, pioggia di ricorsi. Chi sta al centro antico è stato inserito nel varco di Mezzocannone e viceversa. Una pessima organizzazione che vede vittime i cittadini, stanchi anzi stanchissimi, strade piene di buche, servizi di trasporto pessimi e la ZTL più grande d'Europa. Se vi informate vedrete delle belle. Poveri noi.

Video

http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=xRIG7uT38Xc

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/652-ztl-zona-trascurata-letteralmente-centro-antico.html>

Napoli: Danneggiate le telecamere della ZTL di Mezzocannone

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 19 gennaio 2013)



Hanno usato dei petardi come ordigni per sabotare le tanto discusse telecamere della ZTL del Centro Storico.

Il varco in questione è quello di Mezzocannone, adiacente la sede centrale dell'Università di Napoli "Federico II".

Si tratta, presumibilmente, di un sabotaggio mirato, in quanto proprio quel varco, tornando con la mente indietro nel tempo, prima del segnale Varco Attivo, non si capiva se era stato attivato o meno il sistema di controllo.

«Sono stati vandalizzati dei presidi di legalità e tutela del territorio che costituisce una delle aree più preziose della città - afferma Francesco Chirico, presidente della II Municipalità - questa zona è sottoposta a prescrizioni Unesco proprio per il suo valore storico, culturale e artistico e siamo di fronte al primo episodio criminale consumato ai danni delle telecamere ma non dimentichiamoci che siamo bersagliati da atti vandalici ai danni di parchi, paletti e dei nostri beni artistici».

A guardare l'impianto di videosorveglianza del traffico posizionato su via Mezzocannone sono ben visibili le tre aste su cui poggiano altrettante telecamere, una di queste è completamente rotta ma anche le altre due presentano evidenti segni di danneggiamento, in particolare quella posizionata più in alto ha l'obiettivo rivolto verso il cielo. *«Ho ricevuto molte segnalazioni dai cittadini della zona che denunciavano il danneggiamento delle videocamere da parte di ignoti - continua*

Chirico - alcuni di loro mi hanno parlato anche di ordigni buttati sull'obiettivo per sabotare la sorveglianza ma il punto è che la compromissione dei teleobiettivi inficia i benefici conquistati con la ZTL che rimane uno dei provvedimenti migliori per valorizzare questo territorio e la sua vivibilità».

Dalle prime verifiche sembra che il varco sia non funzionante dal 31 dicembre 2012, proprio in concomitanza dei rituali, quanto, spesso, criminali fuochi d'artificio.

«Si tratta di un atto grave che ha certamente lati oscuri e comporta migliaia di euro di danni - tuona Pino De Stasio, consigliere municipale con delega al centro storico e patrimonio Unesco - questo atto rilancia anche la vicenda molto criticata della ZTL del varco di piazza Dante, che fino ad ora è restato inascoltato dall'assessore Donati».

Come riportato in un altro articolo, effettivamente questi dispositivi, sicuramente utili per la gestione delle emissioni di scarichi automobilistici, forse andrebbero rivisti e rimodulati per rendere la circolazione meno offensiva per l'utenza e meno dannosa per l'ambiente

Resta la domanda di come il Comune, solo ora, si sia accorto di questo malfunzionamento.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/655-napoli-danneggiate-le-telecamere-della-ztl-di-mezzocannone.html>

Napoli: La proposta di aprire il Lungomare Liberato ai Baretti tra Giugno e Settembre

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 19 gennaio 2013)



In un precedente articolo avevamo trattato della protesta che c'era stata a Piazza Vittoria per il discusso lungomare e del caos che ha provocato nello spostare tutto il traffico sulla Riviera di Chiaia e della desertificazione che ne è scaturita.

Dai gestori dei Baretti (la movida napoletana di Chiaia) l'idea è di piantare delle tendostrutture amovibili sull'esempio di quanto già fatto a Barcellona.

Lo scopo, tra gli altri, è quello di snellire il traffico, oggettivamente assurdo come quello di Vicoletto Belledonne a Chiaia che affligge la sera sia i residenti che gli avventori.

«“Baretti sul lungomare di Napoli” è il nome del progetto che presentiamo e protocolliamo ufficialmente all'amministrazione comunale per far sopravvivere il lungomare liberato e le attività commerciali di intrattenimento a Chiaia» spiega Francesco Musella, avvocato del “Comitato baretti Ferrigni” che riunisce 20 attività e che, a breve, si costituirà nell'associazione “Baretti Chiaia” dal momento che numerosi locali della zona hanno aderito al neonato progetto. «L'idea consiste nel trasferire in blocco “i baretti di Chiaia” sul lungomare nel periodo compreso da giugno a settembre attraverso l'allestimento di gazebo e tendostrutture amovibili, sull'esempio di quanto già realizzato in altre grandi città del mediterraneo come Barcellona, Valencia e Marsiglia».

«Questo progetto ha una doppia valenza - conclude Musella - consentirebbe di rendere fruibile e vitale il lungomare e snellirebbe, nel periodo estivo, il caos dei vicoletti di Chiaia, condizioni che andrebbero anche a vantaggio della viabilità». «Due mesi fa lanciammo un appello al Comune perché si definisse un tavolo istituzionale di confronto, anche coi residenti, sulla qualità del vivere e dell'intraprendere a Chiaia nella zona baretti ma non fummo ascoltati» afferma Emilio di Marzio, della segreteria regionale Pd Campani.

«Rilanciamo lo stesso appello, stavolta facendo di più: chiedendo di discutere non solo del quadrilatero dei baretti, dell'occupazione di suolo, dei disagi a utenti e residenti, della videosorveglianza, degli orari ma anche di questa straordinaria proposta di ridare vita a un magnifico fronte mare - conclude Di Marzio - chiuso coraggiosamente per sempre al traffico ma aperto ai giovani napoletani e al turismo internazionale».

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/656-napoli-la-proposta-di-aprire-il-lungomare-liberato-ai-baretti-tra-giugno-e-settembre.html>

Il Comune di Napoli ad un passo dalla Bancarotta - Servono 1,6 MLD di €uro in 10 anni

di Giovanni Di Cecca - (Domenica 20 gennaio 2013)



Per poter risanare il deficit comunale per i cittadini si prospettano 10 anni di lacrime e sangue, infatti il Comune di Napoli sta pensando di aderire al fondo antidissesto del Governo (Decreto 174 del 10-10-2012), che darebbe solo 280 milioni di €uro.

Per poter far questo il Comune deve rientrare di 1.600.000.000 di €uro in 10 anni, ovvero deve incrementare di 160.000.000 annui il suo bilancio per i prossimi 10 anni

Come fare?

Ovviamente la prima cosa che si pensa di aumentare è la tassa sulla casa. La prima viene allineata alle seconde, terze ecc. e paga un IMU pari al 6‰ sul valore catastale riadeguato.

Il gettito complessivo dell'IMU dovrebbe essere di circa 275.000.000 di €uro

Poi l'IRPEF. Cancellata la cosiddetta IRPEF modulare, ovvero chi più guadagna più paga e si ritorna a due fasce, quella sotto i 15.000 €uro esentati dal pagamento e quella sopra la cui aliquota massima è dello 0,8%. Da questo ritocco dovrebbero entrare nelle casse comunali almeno 30.000.000 di €uro in più

Oltre queste stangate, altre voci di introiti dovrebbero essere quelle della vendita del patrimonio immobiliare, la cui stima si aggira intorno il miliardo di €uro ed il Comune spera di incassare almeno 700.000.000€.

In ultimo si deve mettere mano alle Società Partecipate cui dovranno essere tagliate il 10% delle spese e ci sarà il taglio del 20% delle spettanze dei vari consiglieri e presidente dei cda di quest'ultime

Insomma all'orizzonte ancora una tempesta per ripianare le allegre assunzioni degli oltre 13.000 dipendenti delle società partecipate, con annessi straordinari e quant'altro a pioggia senza controlli (oltre non dimentichiamo gli stipendi d'oro dei manager) per il periodo che va da 2007 al 2011.

il 22 gennaio la proposta arriva in Commissione Bilancio del Comune, il 28 lo discuterà il Consiglio Comunale.

Se approvato dal Consiglio, la proposta passa al Ministero degli Interni, se bocciato il Comune di Napoli andrà in Bancarotta

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/657-il-comune-di-napoli-ad-un-passo-dalla-bancarotta-servono-16-mld-di-euro-in-10-anni.html>

Il distretto conciario di Solofra

di Miriam Favale - (Lunedì 21 gennaio 2013)



È stato deciso di puntare sull'ecocompatibilità per migliorare l'ambiente: questo l'obiettivo della Camera di Commercio per quanto riguarda il distretto conciario di Solofra.

In tale distretto operano 630 imprese delle quali 526 si occupano esclusivamente della concia delle pelli; non operano grandi imprese ma piccole imprese.

Le pelli made in Solofra sono ovicaprine e di alta qualità e sono conosciute a livello internazionale nel mondo dell'alta moda. La Camera di Commercio, dunque, focalizza la propria attenzione non solo sulla salvaguardia dell'ambiente ma anche sullo sviluppo sostenibile di tali imprese attraverso un'azione di marketing e di promozione che permetterà ad esse di essere ulteriormente conosciute anche all'estero. Nel 2009 il distretto conciario ha ricevuto l'attestato di Ambito produttivo Omogeneo dalla Ecolabel-Ecoaudit la quale sostiene il comprensorio nel miglioramento ambientale progressivo dell'area in questione.

A livello nazionale il distretto di Solofra è posizionato al 3° posto sia per quanto riguarda il settore calzature che il settore abbigliamento e si sta sostenendo la propria competitività internazionale sul mercato per aumentarne la qualità e non solo la quantità del prodotto esportato.

Il progetto, di sopra accennato, mira a valorizzare le produzioni locali e internazionali ma soprattutto mira a proteggere l'ambiente inteso come natura e come luogo in cui vive una comunità di 12.554 abitanti che ha bisogno di essere anch'essa difesa.

Il nuovo marchio di ecocompatibilità pubblicizza in modo ulteriormente positivo la produzione delle pelle a livello nazionale e internazionale dando una riconoscibilità sicura e corretta (nei confronti dell'ambiente). Marche come Prada, Armani, Dolce & Gabbana che tengono non solo alla qualità delle loro creazioni ma anche all'importanza dei valori sociali legati ad esse, saranno lieti di questo nuovo marchio.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/658-il-distretto-conciario-di-solofra.html>

Adotta un animale dello Zoo di Napoli

di Miriam Favale - (Giovedì 24 gennaio 2013)



Lo zoo di Napoli con i suoi 300 animali è sull'onda del fallimento da quando è fallita la società che lo gestiva; lo sfratto è alle porte se non si presenteranno nuovi acquirenti.

Ad essere licenziati non solo i dipendenti ma anche gli animali ivi “residenti”. L'assenza di finanziamenti ha provocato e continua a provocare problemi soprattutto alla qualità della vita degli animali che sono costretti a vivere nella scarsa igiene e in condizioni non a norma.

Già da Maggio dello scorso anno il problema sussisteva e, per raccogliere una cifra discreta atta a sostenere i servizi dello zoo, era stata data la possibilità di visitare lo zoo ed è stata richiesta una colletta a tutti coloro che si erano recati in visita. Ovviamente non sono bastati i soldi raccolti e per tale ragione è stata programmata un'ulteriore iniziativa benefica chiamata “Zoo Wall” un sito internet che dà l'opportunità di adottare e nutrire uno degli animali presenti nello zoo.

Il sito in questione si presenta come uno giardino zoologico, non a caso, e con una modica cifra di €10 dà la possibilità di acquistare cibo, acqua e beni di prima necessità che migliorano la vita dell'animale e contemporaneamente aiutano e sostengono lo zoo partenopeo.

Sito Web: www.zoowall.it

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/ZooWall>

Pagina Twitter: <https://twitter.com/#!/zoowallnapoli>

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/680-adotta-un-animale-dello-zoo-di-napoli.html>

«Ero in auto con mia sorella disabile. Quando ho chiesto di liberare il posto mi hanno detto: noi siamo vigili, tu non sei nessuno»

di Giovanni Di Cecca - (Sabato 26 gennaio 2013)



Che differenza c'è tra l'essere suddito e l'essere cittadino?

Il suddito è (storicamente) una persona senza dignità, che subisce le angherie del Potere, il cittadino è una persona che ha diritti e doveri.

Questo deve essere stato il pensiero di Simeone Crispino di Frattamaggiore (comune della provincia a nord di Napoli) che dovendo assistere la sorella gravemente handicappata aveva parcheggiato la macchina vicino un marciapiede (con le 4 frecce accese) e chiesto ai Vigili della Polizia Municipale di spostare la loro macchina dal posto riservato ai portatori di handicap per consentirgli di parcheggiare per far scendere la sorella.

Al rifiuto dei vigili (che quanto si è saputo dal video, loro hanno la divisa e stanno a posto), Simeone Crispino ha preso il telefonino ed ha scattato 4 fotografie e girato un video.

«Questa cosa a lei non la riguarda - risponde la vigilessa - noi siamo vigili e siamo a posto. Nel fare le foto lei sta commettendo un abuso. Lei fa le foto? Ed io le faccio la multa».

La scena incute terrore nella donna disabile che comincia ad agitarsi.

Alla fine la vigilessa continua imperterrita a fare la multa di 40€ ed i familiari riaccompagnano la disabile a casa.



Foto e video che vengono pubblicati da IL MATTINO e mediaticamente esplode il caso.

Il Sindaco di Frattamaggiore Francesco Russo ha alzato le mani davanti al sopruso (ovviamente quello compiuto dai Vigili Urbani e non quello commesso dal Crispino) ed ha chiesto ufficialmente scusa per l'accaduto.

Una delle tante storie di “ordinaria follia” che non fanno altro che allontanare sempre di più Cittadini e Stato, che mettono in cattiva luce un intero corpo, quello della Polizia Municipale, per colpa di pochi scellerati cui la divisa ed un minimo di potere ha dato alla testa.

Web

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2013/gennaio/691-ero-in-auto-con-mia-sorella-disabile-quando-ho-chiesto-di-liberare-il-posto-mi-hanno-detto-noi-siamo-vigili-tu-non-sei-nessuno.html>